

Il corridoio Ue India strategico per la crescita e l'energia

Nicoletta Picchio



Un progetto strategico dal punto di vista commerciale e politico, che potrà ridefinire i flussi commerciali e rafforzare il Mediterraneo come spazio strategico nel sistema di rotte che vanno dall'India all'Europa, attraverso il Medio Oriente. Fondamentale anche per l'autonomia energetica. È il Corridoio Imec, da implementare per la crescita dei paesi che attraversa, progetto in cui l'Italia può avere un ruolo di primo piano, con un traffico potenziale per il nostro paese fino a 26 miliardi.

«Dovrà rappresentare una straordinaria opportunità per il futuro da ogni punto di vista. Guardando anche a quello che succede oggi avere un'infrastruttura che attraverso i paesi del Golfo e l'Africa arrivi poi in Europa, passando per il Mediterraneo significa avere la possibilità di non essere sottoposti agli attacchi o ricatti di chi vuole bloccare il commercio, come sta accadendo ad Hormuz. L'importanza riguarda anche l'aspetto energetico: saprà garantirci la libertà in situazioni come quelle odierne. Il governo italiano metterà tutto il suo impegno affinché il Corridoio Imec possa diventare realtà nel più breve tempo possibile», ha detto ieri a Trieste il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, al Forum sul Corridoio India-Medio Oriente-Europa. Un progetto quanto mai attuale, ora che è evidente l'urgenza di mettere in sicurezza e diversificare le rotte commerciali, riorganizzando le filiere logistiche. Un disegno impegnativo, che vede in primo piano i privati, come ha sottolineato Leopoldo Destro, delegato del presidente di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del turismo. «L'Imec - ha spiegato -

rappresenta un'importante opportunità per l'Italia, in particolare per rafforzare il ruolo dei porti, migliorare la connettività ferroviaria e favorire l'integrazione industriale lungo il Corridoio. Per coglierla pienamente secondo Confindustria è necessario garantire solidità finanziaria e modelli di partnership attrattivi che favoriscano il coinvolgimento del settore privato nello sviluppo dei corridoi infrastrutturali, studi di fattibilità, standard tecnici condivisi e una governance chiara oltre a rafforzare le infrastrutture digitali ed energetiche».

L'Imec, ha continuato Destro, è anche una leva strategica per intensificare i flussi commerciali con partner chiave come l'India, con cui abbiamo un interscambio di circa 14,3 miliardi e che sarà incrementato anche grazie all'accordo commerciale con la Ue, con l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi. Confindustria conferma il proprio impegno a contribuire ai gruppi di lavoro su studi, merci, digitale ed energia sostenendo un ruolo attivo delle imprese italiane nello sviluppo del Corridoio, con ricadute concrete sul commercio, sull'industria e sulla competitività del paese».

L'accelerazione del Corridoio Imec, ha detto Tajani, è stata discussa anche a Bruxelles, l'altro ieri, durante l'incontro dei ministri degli Esteri Ue con il ministro degli Esteri indiano. I porti, come quello di Trieste, sono di determinante importanza. «Nessuno impedisce – ha specificato il ministro – che arrivato nel Mediterraneo, il Corridoio si possa dividere con un terminale a Marsiglia e uno a Trieste. Secondo il presidente dell'Agenzia Ice, Matteo Zoppas, «il Corridoio può avere un potenziale di 172 miliardi di traffico, di cui 26 miliardi per l'Italia, con studi che indicano riduzioni fino al 40% sui tempi di trasporto e del 30% sui costi logistici a tutto vantaggio della competitività delle nostre imprese. L'export e gli imprenditori hanno bisogno di sicurezza».

Al Forum hanno partecipato, tra gli altri, alcuni esponenti dei paesi coinvolti, oltre al presidente del Friuli Venezia-Giulia, Massimiliano Fedriga, che ha sottolineato l'importanza di non escludere dalle rotte il Mediterraneo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA